

CORSO FORMAZIONE
L'amministrazione comunale

IL VALORE DI LINEE INNOVATIVE
NELL'AZIONE URBANISTICA

Comunicazione tenuta il 4 marzo 1995
dagli architetti M.V.SERINI e A.MASSERONI

| | | |
|---|--|--|
| Principi introduttivi La città e il progetto Il territorio lombardo Tecniche d'intervento Il processo decisionale L'azione per punti | | |
| arch. Alberto MASSERONI via Belvedere 7 - RHO - 02/9306942 | | arch. Mario V. SERINI via san Carlo 31 - RHO - 02/9306942 |

STUDIO architetti MASSERONI e SERINI

via Marconi 20 - 20017 RHO (Milano) - tel. 02 / 930.06.98

marzo 1995

IL VALORE DI LINEE INNOVATIVE NELL'AZIONE URBANISTICA

PRINCIPI INTRODUTTIVI

La nostra comunicazione è volta a richiamare la responsabilità dell'amministratore pubblico, non tanto rispetto all'informazione sugli strumenti urbanistici, quanto rispetto al processo decisionale in materia di intervento sul territorio: per ottenere un qualsiasi risultato serve prima maturare una chiara intenzione.

L'URBANISTICA NON È IL LUOGO DELLA AFFERMAZIONE DELLA VERITÀ BENSÌ DELLE DIFFERENZE DA VALORIZZARE, LA CUI CONDIVISIONE È SEGNO DI IDENTITÀ E APPARTENENZA ALLA CITTÀ.

L'URBANISTICA PER NOI È ANZITUTTO PROMOZIONE DI PROGETTI QUALIFICATI PER COORDINARE LE SCELTE DELLA CITTÀ: RISULTA PERCIÒ PRIORITARIO STUDIARE LA REALTÀ TERRITORIALE LOCALE PER DEDICARSI ALLA PROMOZIONE DI IDEE GUIDA FORTEMENTE CARATTERIZZATE.

* * * * *

LA CITTA' E IL PROGETTO

Intendiamo concentrarci su un aspetto particolare che riguarda l'urbanistica come metodo per affrontare dei problemi:

1. alla trasformazione fisica della città va accordata un'importanza determinante nel dibattito politico amministrativo, sia perché essa concerne l'aspetto visibile della città (ciò che è sotto gli occhi di tutti), sia perché riguarda consistenti interessi privati. Tuttavia attualmente l'urbanistica è intesa come un insieme vincolistico e astratto, spesso vessatorio nei confronti dei cittadini e inevitabilmente luogo di conflitto fra l'interesse collettivo e i privati;

2. come perciò è facilmente rilevabile, esiste una perdita di contatto con la realtà da parte della disciplina, che è stata indotta dal concentrarsi dell'urbanistica stessa sugli aspetti politici e normativi, sullo sforzo di regolamentazione del mercato, perdendo così di vista il fatto che tale disciplina urbanistica affonda le sue radici nella cultura della progettazione e dovrebbe essere un motivo di indirizzo dello sviluppo della città: volto quindi a lavorare a favore della cittadinanza, anziché vessarla.

Tale considerazione suggerisce che occorre con urgenza ricucire quel divario che attualmente esiste fra le decisioni su ciò che interessa fare nella prospettiva dell'interesse collettivo e la materiale stesura dei piani urbanistici, poiché troppo spesso accade che indicazioni generiche per le prospettive complessive corrispondano a piani complicati che riflettono un modo di intendere le cose fortemente politicizzato.

Riteniamo molto importante riporre grande attenzione nello studio della città e delle opportunità che sono disponibili, mentre va coltivato lo sforzo di mettere in relazione tali opportunità con la reale disponibilità a promuoverle, individuando sistemi di partecipazione della cittadinanza con energie proprie.

IL TERRITORIO LOMBARDO

Lo strumento urbanistico centrale che noi si ha a disposizione è il Piano Regolatore Generale, la cui creazione è caratterizzata da un cammino lungo e complesso, sia dal punto di vista progettuale che burocratico, e perciò riteniamo vada, nell'ambito di un impegno amministrativo a livello comunale, affiancato ad altre iniziative specifiche (quali: convenzioni con i privati per la realizzazione di spazi pubblici, finanziamento privato di opere di pubblico interesse e comunque gestibili con profitto, stralcio di progetti specifici per indirizzare e attuare tempestivamente l'intervento nel campo delle dotazioni collettive, e altre ancora).

Noi infatti ci troviamo ad agire in un territorio già fortemente urbanizzato, densamente popolato e tuttavia costituito da una miriade di città di modesta importanza, le quali però si sono ingrossate notevolmente nell'arco degli ultimi decenni. Cosicché accade di ritrovarsi di fronte a vasti territori in cui è presente una massa urbanizzata e tuttavia contemporaneamente manca l'impressione di stare in una "vera" città: masse urbanizzate che mancano cioè degli elementi simbolici e rappresentativi, stratificati nel tempo, che scandiscono una città e ci trasmettono la sensazione di appartenere alla cittadinanza cui corrisponde. Inoltre manca in tali casi quella compattezza che ci consente di avere a portata di mano le dotazioni di cui desideriamo disporre per il nostro benessere.

Ci pare quindi che la stagione storica delle espansioni massicce si stia esaurendo, a favore di una rinnovata attenzione per ciò che fa capo all'interesse di una collettività.

TECNICHE D'INTERVENTO

Anzitutto non va dimenticato che il "motore" delle trasformazioni fisiche, secondo le logiche citate, è sempre la condizione economica del momento, unita a una certa "coscienza sociale". Da ciò si deducono le seguenti riflessioni:

1. la grande ondata dell'attività edilizia di tipo speculativo non è più il principale nemico da contrastare, in quanto è già in via di cambiamento il mercato che la alimentava;

2. esiste la reale possibilità di proseguire l'attività edilizia, soltanto impegnandosi a convertirla verso nuove forme; è a questo punto che interviene il progetto urbanistico con un ruolo di indirizzo delle scelte;

3. segue dunque la considerazione che una conversione verso il benessere, verso la produzione di una dotazione di servizi e attrezzature, non può avvenire da sé, naturalmente, ma occorre individuare i sistemi per incentrarla sulle logiche del mercato. Ciò obbliga a togliere alle amministrazioni comunali l'onere dell'intervento diretto per rivolgerne l'interesse e l'attenzione verso la promozione e il controllo, facendo così convergere le energie private verso la pubblica utilità;

4. abbiamo infatti il compito di capire che una riqualificazione globale dell'ambiente urbano, capace di puntare verso una più elevata densità di significati, è anche ciò che può condurre all'energica rivalutazione delle aree e degli immobili di proprietà dei cittadini i quali, dunque, sono in grado di scoprire e riconoscere un interesse specifico nel sostenere tale programma;

5. constatiamo così che il patrimonio architettonico urbano presente nelle nostre città ha potenzialità enormi: esso va quindi rilanciato per valorizzare le città intere e perciò anche lo spazio che materialmente abitano i cittadini.

Ecco perché le nostre amministrazioni devono investire in ciò che caratterizza le loro città, conseguendo il risultato di dare sfogo all'enorme ricchezza disponibile in termini di identità locale e risvegliando presso i cittadini sentimento di appartenenza e desiderio di senso.

IL PROCESSO DECISIONALE

Abbiamo osservato che fin da subito bisogna tenere ben presente che nelle scelte urbanistiche non basta affidarsi al buon senso, occorre studiare a fondo i problemi con una competenza specifica e promuovere progetti qualificati, considerando sempre un ventaglio di opportunità alternative:

L'URBANISTICA RIGUARDA DECISIONI DESTINATE A
SEGNARE NEL TEMPO IL TERRITORIO CHE INVESTONO;

UN'AMMINISTRAZIONE DURA PER UN TEMPO
RELATIVAMENTE BREVE, PERO' COMPIE SCELTE IL CUI
EFFETTO E' VIRTUALMENTE ILLIMITATO E HA QUINDI UNA
RESPONSABILITA' PROFONDA NEI CONFRONTI DELLA
CITTADINANZA CHE RAPPRESENTA.

* * * * *

L'AZIONE PER PUNTI

CONOSCENZA

1. INDAGINE GENERALE
 - a) interessi imposti (infrastrutture, produzione)
 - b) valori storici e ambientali
 - c) "fotografia" della città attuale
2. SITUAZIONE DEI PIANI URBANISTICI
 - a) prescrizioni di piani quadro
 - b) prescrizioni PRG vigente
(capacità insediativa, zonizzazione e indici, standard)
 - c) piani esecutivi in corso
 - d) situazione opere pubbliche
3. ESIGENZE SPECIFICHE
 - a) problemi urbanistici più discussi
 - b) attività produttive presenti
 - c) spazi e strutture di pubblica utilità
 - d) opere eseguite di impatto rilevante
 - e) offerte e opportunità disponibili
 - f) enti operanti sul territorio
4. FUNZIONAMENTO DEL COMUNE
 - a) regolamento edilizio e altri
 - b) commissioni consiliari e di esperti
 - c) ufficio tecnico e settori correlati
 - d) informazioni sull'attività dei privati
 - e) censimento delle proprietà comunali

PROGRAMMI

5. Raccolta di ipotesi sulle linee di sviluppo possibili e sugli indirizzi da perseguire, con le relative opzioni e priorità
6. Raccolta di progetti di massima sugli interventi e l'uso per le aree e gli immobili da rivalutare
7. Convocazione e trattativa con gli operatori privati che hanno in corso iniziative di rilievo

ATTUAZIONE

8. Convenzionamento di progetti da realizzare a cura dei privati a completamento delle iniziative programmate
9. Bando di gare per finanziamento e relativa gestione di opere a uso pubblico
10. Frequente uso dei sistemi dell'appalto concorso e della realizzazione "chiavi in mano" per le iniziative

pubbliche (sarà cura dell'amministrazione riservarsi le decisioni di livello più generale, tramite incarichi professionali o concorsi appositi).